

PRIME DELIBERE. Al via il piano di edilizia scolastica. Consiglio, eletti i vice di Ganau

Salta il Ppr di Cappellacci

Oggi la Giunta lo annullerà. L'ex presidente: atto ideologico

L'ANNULLAMENTO DELLE RECENTI MODIFICHE AL PPR SARÀ UNO DEI PRIMI ATTI DELLA GIUNTA. IN CONSIGLIO PRIMI ATTRITI IN MAGGIORANZA, CON BUSIA (Cd) CHE RIFIUTA DI ENTRARE NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA: «PER IL MIO PARTITO SOLO RUOLI DI CONTORNO».

» A volte basta una parola. Per esempio: «Annullamento». Non richiede troppe spiegazioni, vero? C'è scritto così, al diciannovesimo punto dell'ordine del giorno della Giunta Pigiariu (che si riunisce oggi alle 10). Riguarda il Piano paesaggistico regionale. Più precisamente: le norme di «aggiornamento e revisione» approvate definitivamente da Ugo Cappellacci il 14 febbraio, due giorni prima delle elezioni.

Era nell'aria, adesso è chiaro: il nuovo esecutivo intende cancellare le modifiche introdotte dai predecessori. Resterà in vigore, almeno per adesso, il Ppr varato da Renato Soru nel 2006. «È l'esordio ideologico di una Giunta che paga la cambiale ai capibastone», protesta subito Cappellacci. «Non sa di cosa parla», ribatte l'assessore all'Urbanistica Cristiano Erriu: la prima polemica della nuova legislatura riguarda, come tante volte in passato, il tema dei vincoli all'edilizia.

I MOTIVI. I dettagli della delibera elaborata da Erriu si conosceranno oggi. Qualche prima deduzione si può trarre dal fatto che si parli di annullamento e non di revoca: sembra far pensare a una forma di illegittimità degli atti che saranno annullati, più che a una marcia indietro di tipo politico.

Che il Ppr sarebbe stato uno dei primi impieci del nuovo corso di Pigiariu, era chiaro: già in campagna elettorale il professore aveva avan-

zato dubbi sulla consistenza giuridica dell'approvazione definitiva delle modifiche. Ma il leader del centrosinistra aveva anche ammesso che il Ppr di Soru richiede un'opera di semplificazione, anche per consentire ai Comuni di adeguare più facilmente i loro piani urbanistici.

Quindi è legittimo aspettarsi, dopo l'annullamento che sarà approvato oggi, anche una seconda fase di «manutenzione» (termine utilizzato dallo stesso Pigiariu) del Piano del 2006. Forse insieme a una nuova legge urbanistica.

LO SCONTRO. Secondo Ugo Cappellacci, l'annullamento sarà «offerto in segno di gratitudine ai capibastone» che avevano deciso la candidatura di Pigiariu (palese l'allusione a Soru): «Il livello di approfondimento della questione, da parte di un esecutivo in carica da solo due settimane, non può che essere minimo».

Eventuali decisioni deriverebbero da «un ottuso pregiudizio, non certo per questioni sostanziali», aggiunge l'ex presidente, che poi striglia l'assessore Erriu: «Da presidente dell'Anci, non può non conoscere il percorso partecipativo che ha portato alla revisione col pieno coinvolgimento dei Comuni». «Cappellacci non si è accorto che la campagna elettorale è finita. Parla per slogan senza conoscere il merito delle cose. Ma i sardi giudicheranno dagli atti».

SCUOLA E ABBANOIA. Oltre al Ppr, l'ordine del giorno della Giunta prevede l'avvio del piano straordinario per l'edilizia scolastica, con l'istituzione della struttura tecnica di missione e le prime risorse.

Inoltre l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda porterà la delibera sulle «procedure per l'individuazione del nuovo amministratore unico» di Abbanoa, che poi saranno proposte all'assemblea dei soci del gestore del servizio idrico. La

caccia al manager è scattata dopo le dimissioni di Carlo Marconi, arrivate in seguito alle pressioni della Giunta. Si cerca un esperto in questioni finanziarie, non solo strutturali, e l'idea è quella di attivare una procedura a evidenza pubblica, in cui chiunque abbia i requisiti possa autocandidarsi.

IN AULA. Ieri intanto il Consiglio regionale ha completato l'ufficio di presidenza: i vice di Gianfranco Ganau saranno, come previsto, Eugenio Lai di Sel e Antonello Peru di Forza Italia. Due questori alla maggioranza (Alessandro Unali del Prc e Pier Mario Manca del Partito dei sardi) e uno alla minoranza (Giorgio Oppi dell'Udc, votato anche da tre del centrosinistra).

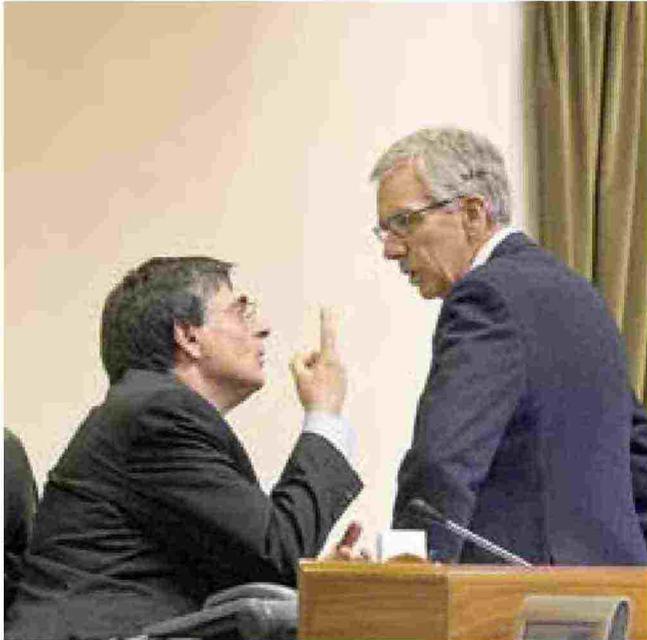
Per il ruolo di segretario d'aula è stata scelta Daniela Forma del Pd. L'incarico era stato proposto ad Anna Maria Busia del Centro democratico, «ma ho rifiutato», conferma lei: «Non credo che il mio partito meritasse solo posti di contorno, tra l'altro gli unici per cui si pensa alle donne. Mi aspettavo un passo indietro dal Pd sulle quattro presidenze, non c'è stato».

La seduta si era aperta col discorso d'insediamento di Ganau, che è partito dall'emergenza lavoro che affligge l'Isola: «Dobbiamo dare speranza e dignità al popolo sardo». Ha poi insistito sulla necessità di difendere l'autonomia regionale, anche rendendo più moderne le istituzioni con una serie di riforme: «Statuto, legge statutaria, legge elettorale, rapporti con le autonomie locali».

Prima di chiudere ricordando la tragedia dell'alluvione del 18 novembre scorso, il presidente dell'assemblea ha ribadito «l'intenzione di svolgere un ruolo di garanzia e di tutela a favore di tutto il Consiglio», maggioranza e minoranza.

Giuseppe Meloni

RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTI

Il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau assieme al governatore Francesco Pigliaru ieri in Aula. L'ex sindaco di Sassari ha pronunciato il suo discorso d'insediamento «Dobbiamo dare speranza e dignità al popolo sardo», ha detto

[MESSINA]

